

IL PERDONO DI ASSISI

Quello che ha reso nota in tutto il mondo la chiesetta di **Santa Maria degli Angeli**, meglio nota come **la Porziuncola**, è soprattutto il singolarissimo privilegio dell'Indulgenza, che va sotto il nome di "**Perdono d'Assisi**" o - appunto - **Indulgenza della Porziuncola**, e che da otto secoli converge verso di essa milioni di pellegrini desiderosi di varcare la "porta della vita eterna" per ritrovare pace e perdono.

La festa del Perdono inizia la mattina del **1 agosto** e si conclude alla sera del **2 agosto**, giorni nei quali l'Indulgenza della Porziuncola, qui concessa per tutti i giorni dell'anno, **si estende alle chiese parrocchiali e francescane di tutto il mondo**.



L'aspetto religioso più importante del "Perdono d'Assisi" - e di ogni Indulgenza - è la grande utilità spirituale per i fedeli, stimolati, per goderne i benefici, alla confessione e alla comunione

eucaristica. Confessione, preceduta e accompagnata dalla contrizione per i peccati compiuti e dall'impegno a emendarsi dal proprio male per vivere sempre più la propria vita secondo il Vangelo, così come hanno fatto tutti i santi ed in particolare Francesco e Chiara, a partire proprio dalla Porziuncola.

L'evento del Perdono della Porziuncola resta una manifestazione della misericordia infinita di Dio e un segno della passione apostolica di Francesco d'Assisi.

BREVE STORIA E SENSO DEL PERDONO DI ASSISI

Le fonti narrano che una notte dell'anno 1216, san Francesco è immerso nella preghiera presso la Porziuncola, quando improvvisamente dilaga nella chiesina una vivissima luce ed egli vede sopra l'altare il Cristo e la sua Madre Santissima, circondati da una moltitudine di Angeli.

Essi gli chiedono allora che cosa desideri per la salvezza delle anime.

La risposta di Francesco è immediata:

“Ti prego che tutti coloro che, pentiti e confessati, verranno a visitare questa chiesa, ottengano ampio e generoso perdono, con una completa remissione di tutte le colpe”.



“Quello che tu chiedi, o frate Francesco, è grande - gli dice il Signore -, ma di maggiori cose sei degno e di maggiori ne avrai. Accolgo quindi la tua preghiera, ma a patto che tu domandi al mio vicario in terra, da parte mia, questa indulgenza”.

Francesco si presenta subito al pontefice Onorio III che lo ascolta con attenzione e dà la sua approvazione.

Alla domanda:

“Francesco, per quanti anni vuoi questa indulgenza?”, il santo risponde: “Padre Santo, non domando anni, ma

anime”.

E felice, il 2 agosto 1216, insieme ai Vescovi dell'Umbria, annuncia al popolo convenuto alla Porziuncola:

“Fratelli miei, voglio mandarvi tutti in Paradiso!”.

CONDIZIONI E DISPOSIZIONI PER LVCRARE L'INDVLGENZA

Dalle ore 12 del **1 agosto** alle ore 24 del **2 agosto** di ogni anno si può ottenere una sola volta

l'Indulgenza

Plenaria del Perdono di Assisi **visitando una chiesa parrocchiale** o una *chiesa francescana*:

- dove si rinnova la professione di fede, mediante la recita del **CREDO**, *per riaffermare la propria identità cristiana*,

- si recita il **PADRE NOSTRO**, *per riaffermare la propria dignità di figli di Dio*, ricevuta nel Battesimo;

- si dice una **preghiera secondo le intenzioni del Papa**, *per riaffermare la propria appartenenza alla Chiesa*, il cui fondamento e centro visibile di unità è il Romano Pontefice.



Normalmente si recita un Padre, un'Ave e un Gloria; è data tuttavia ai singoli fedeli la facoltà di recitare qualsiasi altra preghiera secondo la pietà e la devozione di ciascuno verso il romano pontefice.

Occorre anche:

- ricevere l'assoluzione per i propri peccati

nella **Confessione sacramentale**, celebrata nel periodo che include gli otto giorni precedenti e successivi alla visita della chiesa, *per tornare in grazia di Dio*;

- partecipare alla Messa e alla **Comunione eucaristica** nello stesso arco di tempo indicato per la Confessione.

Dal Codice di Diritto Canonico, cann. 992-4:

L'indulgenza è la remissione dinanzi a Dio della pena temporale per i peccati, già rimessi quanto alla colpa, che il fedele, debitamente disposto e a determinate condizioni, acquista per intervento della chiesa, la quale, come ministra della redenzione, dispensa ed applica autoritativamente il tesoro delle soddisfazioni di Cristo e dei Santi.

L'indulgenza è parziale o plenaria secondo che libera in parte o in tutto dalla pena temporale dovuta per i peccati.

Ogni fedele può lucrare per se stesso o applicare ai defunti a modo di suffragio indulgenze sia parziali sia plenarie.

Dal Catechismo della Chiesa Cattolica, nn. 1472-3:

Per comprendere questa dottrina e questa pratica della Chiesa bisogna tener presente che il peccato ha una *duplice conseguenza*. Il peccato grave ci priva della comunione con Dio e perciò ci rende incapaci di conseguire la vita eterna, la cui privazione è chiamata la “pena eterna” del peccato. D'altra parte, ogni peccato, anche veniale, provoca un attaccamento malsano alle creature, che ha bisogno di purificazione, sia quaggiù, sia dopo la morte, nello stato chiamato Purgatorio. Tale purificazione libera dalla cosiddetta “pena temporale” del peccato. Queste due pene non devono essere concepite come una specie di vendetta, che Dio infligge dall'esterno, bensì come derivanti dalla natura stessa del peccato. Una conversione, che procede da una fervente carità, può arrivare alla totale purificazione del peccatore, così che non sussista più alcuna pena [Cfr. Concilio di Trento: DS 1712-1713; 1820].

Il perdono del peccato e la restaurazione della comunione con Dio comportano la remissione delle pene eterne del peccato. Rimangono, tuttavia, le pene temporali del peccato. Il cristiano deve sforzarsi, sopportando pazientemente le sofferenze e le prove di ogni genere e, venuto il giorno, affrontando serenamente la morte, di accettare come una grazia queste pene temporali del peccato; deve impegnarsi, attraverso le opere di misericordia e di carità, come pure mediante la preghiera e le varie pratiche di penitenza, a spogliarsi completamente dell’“uomo vecchio” e a rivestire “l'uomo nuovo” [Cfr. Ef 4,24].

La **distinzione tra pena temporale e colpa** preserva e ci permette di tenere insieme:

- la trascendenza di Dio e l'eccedenza della Sua misericordia;
- l'autentica libertà dell'uomo (quindi la dignità conferitagli dal Creatore e la conseguente capacità di compiere scelte libere e responsabili);
- la storicità ed il valore temporale degli atti compiuti, con le relative conseguenze ed il dovere della riparazione;
- la chiamata a partecipare all'Opera Redentiva di Cristo, per sé e per i fratelli.